

# Pd-Alfano, è rottura sulla legge elettorale "Manovra a rischio"

- > Dem e M5S, convergenza sul modello tedesco
- > Ipotesi voto anticipato: giù le Borse, male lo spread

ROMA. È rottura tra Renzi e Alfano sulla legge elettorale. Il modello tedesco, su cui convergono Berlusconi e Cinquestelle, prevede una soglia di sbarramento del 5 per cento che non piace al capo di Area popolare. Il responsabile della Farnesina starebbe valutando ogni scenario, compresa la crisi di governo, mettendo a rischio anche l'approvazione della manovra. L'ipotesi del voto anticipato all'autunno scoraggia i mercati, con la Borsa di Milano in calo del 2 per cento.

CIRIACO, CUZZOCREA, DE MARCHIS E LOPAPA ALLE PAGINE 2 E 3  
MILELLA E RIVARA A PAGINA 4

## Renzi blindata il "patto tedesco" Alfano: così maggioranza finita

Stop del segretario del Pd (che consulta Berlusconi) al leader di Ap: la soglia d'accesso del 5 per cento non si può toccare. Centristi divisi: i ministri indisponibili a dimettersi

"Matteo, diremo che la colpa è tua". "Ma se tu fai la crisi ti ritrovi l'8%"  
Pisapia dissente da Mdp

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Faccia a faccia con un Angelino Alfano furioso, Matteo Renzi mette in chiaro il piano d'azione. E mette fine al sogno centrista del ministro. «Io voglio votare, l'hai capito? Non posso abbassare la soglia di sbarramento, perché ho un accordo chiuso con Berlusconi e Grillo sul 5%, ti pare che posso metterci mano?». È una mazzata alle ambizioni del capo di Area popolare. «Matteo, è evidente che spiegheremo all'opinione pubblica cosa significa questa tua scelta. E saremo conseguenti». Come? Crisi ancora no, ma una frattura con il Pd che conduce in ogni caso alla fine dell'attuale maggioranza. «Se fai cadere il governo - è la gelida replica del leader di Rignano - si vota con il Consultellum e con uno sbarramento dell'8% al Senato. Sia chiaro, a me non piace il proporzionale, ma questo è l'accordo con tutte le opposizioni. Il caso è chiuso».

La partita, in effetti, sembra già chiusa. Nulla fa breccia nelle certezze di Renzi, neanche l'ultimo disperato tentativo di Maurizio Lupi e Gianpiero D'Alia - che sostengono Alfano nello sterile assedio - di salvare la baracca centrista: «Che cosa ti costa abbassare la soglia al 4%? Una nostra presenza parlamentare può tornarti utile dopo le elezioni». Niente, il segretario dem non concede neanche una briciola. Messo all'angolo, Alfano è costretto a valutare ogni scenario, compresa la crisi di governo. Avrebbe il pregio di rallentare - ma non bloccare - la corsa verso il "tedesco", ma anche il difetto di mostrare le divisioni profonde nella delegazione centrista a Palazzo Chigi.

E già, perché non tutti sono disposti a seguire Alfano in una resa dei conti così brutale. Alcuni big di peso come i ministri Enrico Costa e Beatrice Lorenzin, oltre al viceministro all'Economia Luigi Casero, hanno già fatto sapere al leader che non sono disposti a valutare la strada delle dimissioni. Per trovare una soluzione, il responsabile della Farnesina li riunirà già oggi, riservata-

mente. «Io lascio di fronte a un provvedimento ultra giustizialista - ha spiegato in privato proprio Costa ad Alfano - certo non per una soglia di sbarramento». L'ultima parola arriverà domani, durante la direzione di Ap. È la linea che ha in mente il fondatore di Ncd configura comunque una pre-crisi: «Prometteremo mani libere nell'esecutivo e denunceremo l'instabilità sui mercati voluta da Renzi e Berlusconi. Bisogna votare nel 2018».

La storia ha già virato nella direzione opposta, a dire il vero. E ieri il sistema proporzionale importato da Berlino ha spiccato il volo. La riunione del Pd con i grillini fila liscia che è una bellezza, tanto che i cinquestelle mostrano addirittura imbarazzo per un



esito tanto positivo del summit: «È stato un incontro cordiale e distaccato», giurano, puntando comunque a migliorare la legge con un "premiotto" di governabilità. Renzi, intanto, continua a oliare la maxi intesa parlamentare. Sente al telefono Silvio Berlusconi, mentre Lorenzo Guerini, Luca Lotti e Maria Elena Boschi continuano ad alternarsi nello studio di Gianni Letta. E c'è di più. Il leader prova a "coprirsi" anche al centro, avviando un percorso di disgelo con Carlo Calenda, il suo principale avversario nel governo Gentiloni, apprezzato da Berlusconi e a lungo corteggiato - senza risultati - da Alfano per guidare i moderati. È dei gior-

ni scorsi un contatto tra l'ex montiano e il segretario dem, dopo mesi di tensioni.

Chi invece lavora da tempo alla discesa in campo è Giuliano Pisapia. L'avvocato milanese lancerà nel week end il suo "Nuovo centrosinistra" (in alternativa si chiamerà "Alleanza per il cambiamento"), dopo un incontro milanese dal quale uscirà anche una forte presa di posizione a favore dell'unità progressista. Unità post elettorale, a questo punto, ma comunque un progetto radicalmente alternativo al contenitore ultra-antirenziano che ha in mente Massimo D'Alema.

Ecco la linea di frattura della galassia sinistra. Proprio in que-

st'ottica, allora, l'ex sindaco di Milano ha bocciato ieri il modello tedesco, facendo denunciare dai suoi la «convergenza di molte forze verso una legge che condurrà molto probabilmente a un governo di larghe intese di cui questo Paese non ha bisogno». Eppure, chi lavora per il "listone anti Matteo" - da Sinistra italiana a Mdp - difende il meccanismo e appoggia la soglia al 5%. «Noi la supereremo - ha profetizzato con i fedelissimi D'Alema - e saranno i voti decisivi per il prossimo governo». Con chi ha in mente di farlo, però, è una storia ancora tutta da scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL TWEET DELLA DELEGAZIONE 5 STELLE DOPO L'INCONTRO**  
Crimi, Toninelli e Fico mostrano la legge che hanno proposto al Pd

## I PUNTI

### NODO SOGLIA

Per il modello tedesco si lavora a una soglia al 5%. Un'asticella alta, che Renzi non intende abbandonare in modo da ridurre il numero dei partiti in Parlamento e favorire il voto utile, magari a scapito degli scissionisti del Pd

### A FAVORE DEL 5%

Il Partito democratico sostiene questa soglia, Silvio Berlusconi anche. I grillini hanno già fatto sapere che non sono favorevoli ad abbassarla. Anche una parte della galassia di sinistra, da Si a Mdp, è d'accordo

### CONTRARI AL 5%

Sono i centristi a temere questo sbarramento. Alfano ha cercato di strappare una mediazione, abbassando la soglia al 4%, ma Renzi si è opposto. E anche altri centristi, come Quagliariello e alcuni esponenti di Ala, hanno criticato il 5%

## L'EX PREMIER



### "SAREBBE UN DISASTRO"

Romano Prodi insiste nel lanciare l'allarme: "Il proporzionale sarebbe un disastro". Lo ha detto nei giorni scorsi e lo ha ripetuto ieri a La7. "Il maggioritario con collegi piccoli - per l'ex premier - è il sistema per dare stabilità all'Italia. Vincerebbe chi trova persone che convincono i cittadini"